Anno XXI. Mercoledì 26 Febbraio 1868 N. 47

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domic lio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 24 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto, del 9 febbraio, a tenore del quale gli argini e sponde del torrente Trebbia, in provincia di Piacenza, compresi nel secondo elenco approvato con R. decreto 11 febbraio 1867, n. 3598, vengono dichiarati di seconda categoria per l'etensione di metri 1520 sulle due rive, dalla foce in su di esso torrente.

Un R. decreto del 30 gennaio, con il quale è fatta facoltà ai signori ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia di fare due grandi canali di derivazione d'acqua dai laghi di Lugano e Maggiore, mercè i rispettivi emissari i fiumi Tresa e Ticino, nello intento di tradurre le acque stesse sul territorio dell'alta Lombardia per la irrigazione, per motrice e per navigazione; quali canali della portata, il superiore di metri cubi ventiquattro fino a trentadue all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva e di metri cubi diciotto nella stagione jemale, lo inferiore in metri cubi quarantaquattro fino a settanta all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva, ed in metri cubi venti a trenta nella stagione jemale, dovranno collegarsi fra loro presso Parabiago, e dividersi di nuovo in due rami uno dei quali percorrerà per Lainate, Garbagnate, Varedo, Maggio, Monza, Concorezzo, ed altri comuni fino all'Adda, e da questo fiume potrà essere proteso fino all'Oglio sul territorio della provincia di Bergamo; l'altro seguendo la ferrovia e toccando Nerviano, Venzago e Rho arriverà a Milano.

E tale concessione per anni novanta a partire dall'approvazione del Consorzio che i detti richiedenti sono tenuti a costituire nel termine di due anni a far tempo dalla data del presente decreto, pei primi quarant'anni a favore degli stessi richiedenti ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia; pei successivi anni, cinquanta a favore del Consorzio come sopra costituito, mediante l'annua prestazione a favore delle finanze dello Stato di lire mille, quale somma sarà portata a lire mille cinquecento avverandosi la prevista circostanza di maggiore erogazione d'acqua, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni, penalità e norme apparenti dall'atto di sottomissione passato dai richiedenti il 15 gennaio 1868 innanzi la prefettura di Milano.

Un elenco di sindaci nominati di recente.

IL RIALZO DEI NOSTRI FONDI

Il rialzo che si è prodotto alla Borsa di Parigi sui fondi italiani ha eccitato l'universale meraviglia, e la gioia soverchia degli uni, e i vanti smodati di altri, che con mirabile petulanza son sempre pronti ad attribuirsi il merito d'ogni sorta di vantaggio, per equivoco e passeggero che sia, come a gridar causa e facitori d'ogni danno i proprii avversari.

Noi non siamo, nè troppo facili ad aprir l'animo a liete speranze, nè, del resto, troppo inclini a scoraggiarci; e nel caso presente confessiamo schietto che il veder risalire di tre punti la nostra rendita, la quale in questi ultimi tempi era precipitata sì basso, ci sembra un fatto tanto naturale, da non doversi accagionare a motivi speciali, o al prepararsi di avvenimenti politici straordinari.

Per colui che è alquanto pratico dei meravigliosi *tours* che con superiore destrezza vengono eseguiti nel simulacro di tempio greco, il quale sorge nella Lutezia degli antichi, di faccia al teatro di *Vaudeville*, un rialzo di tre punti non ha gran significato, mentre sa come ve ne sieno accaduti di punto in bianco di ben più considerevoli su valori, che tre giorni dopo piombavano tanto al fondo, da non risollevarsi mai più.

La spiegazione poi che del rialzo ne dà il telegrafo è così stupendamente *canardica*, da dovere provocare l'ilarità di coloro stessi, cui le farse carnovalesche non valsero un sol momento a disaccigliare.

Un'alleanza a quest'ora tra Francia e Prussia, con o senza l'Italia, ci sembra tanto possibile ed esplicabile quanto la quadratura del circolo, o i misteri della creazione.

L'annunzio di simili novelle non si commenta; nè si discute; se ne tien il conto, che dee tenersene, cioè nessun conto.

Quello, però, che abbiamo ragione di pensare, e motivo di dire, si è che il rialzo ultimamente prodotto ha da sostenersi, non solo, ma da progredire in aumento.

In fatti, di questi ultimi tempi, tanto nelle *coulisses* della Borsa parigina, quanto nel passaggio dell'*Opera* si son fatti circolare intorno alle finanze italiane, e sulla situazione politica ed economica dello Stato voci di un pessimismo così esagerato, che, quantunque le condizioni nostre effettive sieno certo spinose, e meno che splendide, appaiono comparativamente delle migliori agli occhi di coloro, cui riesce di spingere lo sguardo oltre il funebre velo steso loro dinanzi, da chi ignora la verità, o ha un qualche interesse a nasconderla.

Quel po' di luce che si fa, prima o dopo in mezzo alle tenebre le più fitte basta di per sè a fugare dubbi i più irragionevoli, gli spaventi i più infondati.

S'incomincia a capire ed a persuadersi oltre l'Alpi, che non ci disponiamo per niente a far bancarotta o a venir meno agli obblighi nostri; che siamo anzi decisi e preparati a sostenere i più duri sacrifici, onde non mancare ad alcuno dei nostri impegni; che malgrado tutte le nostre imperfezioni, nonostante tutti i nostri difetti non siamo privi di onoratezza e di senno così da lasciarci in nessun caso trascorrere in falli ed in colpe, che se degradano un individuo, spingono nell'abisso moralmente e materialmente una nazione.

E ciò basta, e al di là, per dar ragione del rialzo dei nostri fondi alla Borsa di Parigi.

Ci si rende in Francia un poco più di giustizia: ecco tutto!

(*G. di Torino*)

LA VERTENZA DI ROMA

È corsa in questi giorni la voce che il Governo italiano stia per conchiudere una seconda Convenzione di settembre, secondo la quale la Francia guarentirebbe l'Italia ne' suoi limiti attuali, e l'Italia riconoscerebbe *temporariamente* il potere del Papa. Questa voce venne smentita ieri dal nostro corrispondente di Firenze: ulteriori informazioni ci fanno facoltà di confermare questa smentita.

I casi dolorosi del passato ottobre crearono nello Stato Pontificio una condizione di cose del tutto anormale, che importa far cessare al più presto.

È indispensabile all'Italia che i Francesi sgombrino dallo Stato del Papa, poichè collo straniero in casa, l'Italia non può avere libertà d'azione: è d'altronde indispensabile stabilire *un modo di vivere* tra la Corte d'Italia e quella di Roma, il quale consenta alle popolazioni rispettive di fare i loro affari con reciproca soddisfazione e vantaggio.

I negoziati che sono in corso tra l'Italia e la Francia mirano appunto a raggiungere questi due fini.

L'Italia non domanda alla Francia che le guarentisca i suoi limiti attuali.

L'Italia è ormai una nazione abbastanza adulta per pensare e provvedere da sè medesima alla propria sicurezza. Un paese che va mendicando la protezione altrui per mantenere l'integrità del proprio territorio, è un paese di codardi o di fanciulli. Egli è evidente che lo Stato, il quale accordasse questa protezione,

vincolerebbe la sua promessa a condizioni contrarie all'indipendenza e agli interessi di quel paese che fosse disposto ad accettarla.

Noi comprendiamo ed ammettiamo una lega offensiva e difensiva tra due Stati che hanno un fine comune ed immediato a conseguire. Ma non vediamo per verità, in questo momento, nessun fine comune ed immediato da essere raggiunto dalla Francia e dall'Italia.

Quindi la guarentigia, che la Francia ci concederebbe (secondo le voci corse e da noi contraddette), sarebbe subordinata al patto che l'Italia riconoscesse *temporariamente* il potere del papa.

Ora l'Italia non può e non deve riconoscere il potere temporale del papa, nè per *sempre* ne a *tempo*. Se facesse questo, l'Italia abdicherebbe al suo programma nazionale. Il ministero, che stipulasse il riconoscimento della sovranità temporale del pontefice, mancherebbe alle aspirazioni della nazione e ne tradirebbe gl' interessi.

Nè il ministero attuale, nè qualsiasi altro Gabinetto stringerebbe un trattato così contrario all'opinione generale d'Italia! (*C. Cavour*)

PACE O GUERRA?

Mentre i diarii e i corrispondenti di oltralpe vanno consertando rami di ulivo, simbolo della pace, il Governo o meglio il Capo della nazione francese fa grandiosi apprestamenti di guerra tanto nell' esercito, quanto nella marina.

Abbiamo altra volta accennati i preparativi di guerra che la Francia col rifornire il suo esercito di armi, cavalli, vestiario e vettovaglie; ora a compimento di quanto abbiamo dianzi annunciato, riferiamo quanto scrivono da Tolone a proposito dei nuovi armamenti.

Qui si sono nei passati giorni allestite dieci nave corazzate, le quali compongono tre divisioni navali pronte a salpare da quel porto per qualsiasi destinazione.

Due altre divisioni, composte di cinque fregate e vascelli corazzati, sono pur completamente armate nel porto di Cherburgo.

Negli arsenali di Brest e Rochefort poi ferve il lavoro a cui si è posto mano nel fare colla massima alacrità i provvedimenti che occorrono per un nuovo armamento.

Non sarebbe qui il caso di esclamare che il Capo della Francia imperiale abbi in animo di rompere la guerra per comprovare maggiormente che l'*empire c'est la paix?!*

(*Pungolo*)

NOTIZIE

FIRENZE — I prodotti delle gabelle nel decorso mese di gennaio furono di lire 24,727,684 52 per tutte le provincie del regno.

Nel gennaio del 1867 essendo state di L. 21,415,514 48, risulta dunque un aumento in favore di quest'anno di L. 3,312,190 04.

Concorsero all'aumento tutti i rami meno le dogane ed i diritti marittimi che presentarono una diminuzione: quelle di L. 537,816 02, questi di Lire 15,880 44.

La diminuzione relativa delle dogane sarebbe anzi del doppio, se Livorno per la cessazione del porto franco non avesse dato un introito straordinario di circa mezzo milione di lire.

Il cespite che maggiormente aumentò fu il dazio consumo per ita. lire 2,449,344 31, avendo alcuni comuni saldati i loro debiti arretrati.

Le provincie che offersero un maggior aumento furono quelle di

Napoli per . . .	L. 620,526 99
Livorno per . . .	» 577,243 48
Genova per . . .	» 330,119 15
Torino per . . .	» 165,453 32
Novara per . . .	» 143,047 13
Pavia per . . .	» 135,763 71

Le provincie che presentarono una più grande diminuzione furono quelle di Venezia per Lire 194,612 51; e di Firenze per Lire 91,525 77.

— L'*Italia Militare* annunzia che il ministro della Guerra determinò che siano mandati in congedo illimitato pel 1° del venturo mese di marzo i militari della classe 1842, 1ª categoria in tutti i corpi dell'esercito, meno i reggimenti di cavalleria e d'artigliera da campagna, per i quali il ministero si riserva di ordinare una simile determinazione tostochè le reclute della classe 1846 abbiano ragginnta una discreta istruzione.

Nella classe 1842 sono pure compresi i veneti e mantovani requisiti per la leva austriaca del 1864

Tutte le avvertenze e le disposizioni contenute nella Circolare N. 1 del 7 gennaio ultimo scorso, devono intendersi applicabili al presente licenziamento.

GENOVA — Ieri il paese di Pontedecimo era straordinariamente munito di forze. Un delegato di Questura, guardie, carabinieri, erano colà ad aspettare una dimostrazione annunziata da parecchi giorni. Si diceva che dovessero scendere, in occasione della domenica, i contadini di S. Cipriano, per gridare contro il sindaco, contro le tasse, contro i liberali, ecc., ecc., ma pare che nulla sia avverato di tutto ciò. (*G. di Genova*)

BRESCIA — Nella *Sentinella bresciana* si legge:

Sul progetto di un album di artisti bresciani da offerirsi a S. A. R. il principe Umberto in occasione delle nozze con S. A. R. la principessa Margherita, ieri l'Ateneo patrio, a grandissima maggioranza, ha deliberata la massima con lo stanziamento di una somma corrispondente.

LIVORNO — Il nostro municipio ha tenuto in questi giorni parecchie sedute per la sistemazione del proprio bilancio. Da quanto ho potuto sapere sembra che verranno operate non poche economie e che nella aggiudicazione di nuovi lavori a vantaggio del paese sarà proceduto d'ora innanzi con maggiore accortezza e con la più schietta imparzialità.

Nella corrente settimana saranno definitivamente nominati tutti gl' impiegati all' amministrazione del dazio consumo, e sarò lieto se potrò constatare che fu fatta una buona scelta fra i migliori giovani per condotta e per capacità.

Qualche giorno fa ebbe luogo una partita d'onore fra il signor G. P. ed il signor G., uffiziali nei bersaglieri. Quest'ultimo riportò tre ferite di sciabola piuttosto gravi. Non è pero ancora perduta la speranza di salvarlo.

Nella trattoria del *Leon Rosso* si presentarono la sera del 20 corrente tre individui. Fecero una lauta cena, ma al momento di pagare lo scotto dichiararono, ed anche con modi insolenti, che non avevano di che soddisfare il proprietario. Questi naturalmente si risentì: dalle parole si passò agl' insulti, poi alle minaccie, e in ultimo il più ardito fra i tre scrocconi impugnò un coltello e si avventò sul disgraziato conduttore dell' albergo. Ma il di lui fratello sopraggiunse in tempo per stornare il colpo, e accieccato dall' ira piantò nella schiena dell' assalitore il trinciante che aveva in mano e lo rese dopo poco cadavere.

Non sarà superfluo raccomandare alla nostra questura maggiore vigilanza in questi ultimi giorni di carnevale; e con ciò evitare lo sconcio di vedere i caffè, i ristoratori ed altri luoghi di ristoro, chiusi innanzi notte per tema di scandalo, di risse e di scroccherie. Un forestiero non potrà che farsi una ben trista idea della moralità del nostro paese. (*G. d'It.*)

CREMONA — Dal *Corriere Cremonese* togliamo queste notizie:

Sappiamo di certa scienza che a Cremona sono capitati alcuni commessi viaggiatori per la vendita all' ingrosso di biglietti di Banca falsi, i quali li vanno esibendo a buon prezzo. All'erta!

Il triduo a Piadena sollevò la settimana scorsa disordini, per guisa che rese necessario l'intervento dei Reali carabinieri e della Giunta municipale. Crediamo che siano state impartite in tutti i comuni disposizioni generali per antivenire qualunque disordine.

Giovedì notte alcuni malandrini mediante chiavi false penetravano nella abitazione del sig. Podestà, negoziante, e rotta la cassa, vi derubavano una grossa somma, che si fa aumentare a meglio di 40,000 lire.

NAPOLI — Ecco l'indirizzo dei Napolitani all'esercito, diretto al generale Pettinengo:

Generale!

Quando, circondato dai nostri soldati alla presenza di S. A. R. il duca d'Aosta voi dicevate che: *essendo uniti saremo forti e che in ogni occorrenza ci riconosceremo al grido di viva l'Italia, evviva il Re*, Voi affermaste con nobili sensi il patto che unisce la Nazione alla Monarchia di Savoia e che cementa l'unità e la libertà della patria.

Sì, generale,

Il grido dell'esercito è anche il grido della cittadinanza napoletana che non meno di ogni altra sacrificava sull'altare della patria.

Salutando voi, Generale, noi salutiamo l'Esercito, come custode di quella bandiera che i popoli d'Italia hanno prescelta e che l'esercito ha giurato di sostenere.

Alla festa militare vi ascoltava commosso il popolo napoletano; nel momento del pericolo, se mai pericolo sorgerà per l'unità della patria, voi lo riconoscerete allo stesso vostro grido:

Viva l'Italia! Viva il Re!

(Questo indirizzo va coprendosi di molte migliaia di firme).

VENEZIA — Nella città circola una scheda di soscrizione per erigere un monumento sui campi di Montanara, alla memoria dei caduti il 29 maggio 1848 in quel luogo, per l'indipendenza d'Italia.

FRANCIA — La *France* dichiara priva di fondamento la notizia data da parecchi giornali, segnatamente tedeschi, che il barone di Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, abbia chiesto al Governo francese la lista nominale di

utti gli annoveresi emigrati in Francia ed internati nelle diverse città della Sciampagna.

La *France* smentisce le voci di agitazione carlista in Spagna.

— Secondo la *Liberté*, nei circoli politici parigini parlerebbesi d'introdurre il sistema americano nella composizione del corpo del Senato, lasciando alle locali legislature il còmpito delle elezioni. Con tale sistema sarebbe soppressa la dotazione: e solo manterebbesi in favore degli antichi senatori un trattamento simile a quello dei grandi pensionari dello Stato.

— Stando all'*International*, si attribuisce all'imperatore Napoleone l'idea d'un'abdicazione in favore del proprio figlio, tostochè il principe imperiale abbia raggiunto il 15° anno. Vuolsi S. M. siasi a ciò deciso, non per trovar riposo delle sue fatiche ma per vedere Napoleone IV sul trono, seguirne i primi passi nella difficile carriera del regno, iniziarlo agli affari ed abituarlo ai principii tradizionali della dinastia.

INGHILTERRA — Il *Times* ha pubblicato il testo del dispaccio indirizzato dal signor Seward al signor Adams, riguardo ai richiami per l'*Alabama*. In quel documento si dichiara che il Governo degli Stati Uniti aderirà alle proposte d'arbitrato, ma che non può abbandonare l'opinione « che il proclama della Regina del 1861, che concedeva i diritti dei belligeranti agl'insorti contro l'autorità degli Stati Uniti, non era giustificato da alcuna ragione di necessità, nè di diritto morale, e che, per conseguenza, quel proclama fu un atto d'intervento ingiusto una violazione dei trattati esistenti, non sancita dalle leggi internazionali. »

GERMANIA — Il corrispondente ufficioso di Berlino della *Börsenh* riferisce: Bismarck insiste presso i conservatori, affinchè Bodelschwingh si ritiri dalla presidenza della frazione, tanto più, che già nel maggio 1866, qual ministro delle finanze, esso si mostrò avverso alla politica di Bismarck. Le divergenze coll'Austria riguardo alla questione dei passaporti annoveresi sono appianate. La dichiarazione fatta dal barone di Beust alla Delegazione, ha soddisfatto. Del resto, si vedrà alla prossima riunione del Parlamento doganale, quant'oltre andrà il buon volere della politica del Gabinetto austriaco.

AUSTRIA — La *Gazzetta di Vienna* reca la seguente nomina:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a S. A. I. il sig. tenente-maresciallo Arciduca Enrico, a sua richiesta, di lasciare la sua carica senza conservare il carattere militare. » Si ricorderà che l'arciduca Enrico ha fatto testè un matrimonio disuguale con madamigella Hoffmann.

POLONIA — Togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Torino*:

« Assumono ognora più aspetto di probabilità avvicinnantesi alla certezza le notizie di profonde modificazioni che questo governo intenderebbe introdurre nell'attuale amministrazione della Polonia, attuando un nuovo programma politico.

« La Russia vuole esser sicura della Polonia per poter andar innanzi nella sua propaganda panslavista. L'imperatore Alessandro avrebbe già fatto questo passo, se la sua buona volontà si fosse trovata paralizzata dagli sforzi di due opposti sistemi, quello della burocrazia russo-tedesca e quello del vecchio partito moscovita sempre fermo nella massima che per crearsi una libera via nello slavismo occidentale bisogna distruggere l'elemento polacco, che neutralizzandosi a vicenda, lo lasciavano nell'incertezza.

Pare ora che questa sia per cessare e che una decisione sia imminente. Il lungo soggiorno del conte Berg a Pietroburgo dà maggior credito ancora a queste voci di importanti cambiamenti.

« In tutti i circoli diplomatici di Pietroburgo si è ormai convinti esser indispensabili una completa riconciliazione colla Polonia, e si crede che per farla il governo chiederà la completa adesione della Polonia alla sua unione colla Russia, che da parte sua si obbligherebbe a rispettarne l'autonomia politica ed amministrativa. »

CRONACA LOCALE

— Meglio tardi che mai. Il nostro Carnevale che esordì così languido e moriente, è finito con tutta la potenza e la gagliardia di una vita la più robusta. Accennammo già alla splendida festa che ebbe luogo al Casino dei Negozianti, e tacemmo di molte altre, le quali nulla presentarono di rimarchevole.

Ci rimane a notare che i due ultimi corsi nella nostra bella e spaziosa via della Giovecca riuscirono quali, al dire di chi se ne intende e parla senza passione, solo si possono vedere nella ricca e popolosa Città di Milano. Senza preavvisi, senza indirizzi nè al mondo nè ad una parte di esso, senza strombazzare che qui avremmo avuto un caos di cose, un non plus ultra, per fare poi cosa meritevole della pubblica disapprovazione e di fischi, come avvenne altrove, la nostra gioventù spontaneamente si è animata, si è unita compatta, ed ha reso nei due ultimi giorni del Carnevale il corso della Giovecca brillantissimo, con gaie e ben intese mascherate, col gettito di una quantità immensa di coriandoli, di confetti finissimi, e di motti pieni di acume e di spirito. La popolazione che v'intervenne fu numerosissima e per il lungo tratto dal Castello alla Prospettiva, i ricchi equipaggi, e le vetture di ogni genere dovevano andare di passo, perchè mancava lo spazio. Riuscirono pure assai divertenti il penultimo Veglione che durò tutta la notte del Lunedì, e l'ultimo che si mantenne brillante fino alla mezzanotte. Anche al Veglione all'Arena il popolo accorse numeroso e schiamazzò in piena baldoria. In detta ultima sera la festa Ridolfi, ed altre feste furono tutte assai frequentate ed allegre.

E così è tramontato questo periodo dell'anno, durante il quale anche le persone più serie si credono in diritto di godere e mandare all'aria i pensieri, e le afflizioni, quando queste però non superano la forza dello spirito.

Domenica prossima il Carnevale benchè affogato anch'esso nel mare delle pazzie umane manderà l'ultimo suo vale colla Cavalchina al Teatro Municipale.

—Quanto prima sulle scene dell'Arena avrà luogo un corso di Rappresentazioni drammatiche, delle quali per ora non possiamo dir altro, perchè non è ancora stato mandato il manifesto a questa Direzione, benchè un poco di diligenza in questo potesse giovare alla Compagnia stessa. Ma siamo sempre alla solita incuria.

VARIETÀ

Storia di una gallina. — A Caminata, villaggio sul Pavese, ha fatto molto scalpore il seguente fattarello, che può essere materia di osservazioni per parte dei naturalisti:

Nell'antivigilia del Natale scorso, cadeva in un profondo pozzo una povera gallina, senza che dal proprietario di essa, Ghigini Giuseppe, si cercasse di estrarnela. Dopo alcune settimane la povera gallina faceva ancora sentire la sua voce, ed il padrone andava ripetendo questo fatto pel paese, ma nessuno prestava fede; se non che in una delle ultime scorse mattine, calatosi nel pozzo un Pietro Ferri, per estrarre da esso un secchio caduto, trovò, con sua sorpresa la gallina tuttora vivente in un buco sopra il livello dell'acqua e la estrasse. Benchè la povera bestia non abbia che le ossa e le piume, non manca di essere sufficientemente vivace: dopo essere stata ben pasciuta di gran turco, ne divorò una buona dose, fu posta su di una bilancia, ed il suo peso arrivò a cinque ettogrammi. Essa si regge sulle gambe con difficoltà, e sembra non possa soffrire la luce, poichè va sempre in traccia dei cantucci i più oscuri: mangia con avidità, e il proprietario spera poterne assaggiarne anche le uova.

Nei 33 giorni che stette nel pozzo, di quali sostanze si sarà nutrita? Ai naturalisti l'arduo problema.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

27 *Febbraio* ore 12. m 16. s 24.

Osservazioni Meteorologiche

25 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 765, 66	mm 770, 55	mm 768, 51	mm 768, 26
Termometro centesimale	+ 6, 3	+ 10, 5	+ 11, 7	+ 8, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 30	mm 7, 19	mm 7, 95	mm 6, 28
Umidità relativa	73, 0	75, 6	68, 8	75, 9
Direzione del vento	OSO	O	O	O
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Ser. Nuv.	Sereno
Temperat. estreme	*minima*		*massima*	
	+ 2, 1		+ 12, 2	
Ozono	*giorno*		*notte*	
	7, 5		6, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 25. — *Berlino* 25. — Ieri, il re conferì lungamente col generale Beyer, nuovo ministro della guerra del granducato di Baden, che partì stamane per Carlsruhe.

Parigi 24. — *Corpo legislativo.* Furono respinti a grande maggioranza due emendamenti di *Fanzé* e *Richand* chiedenti la riduzione delle penalità

stabilite da due *senatus consulti* contro i reati di stampa. Havin voleva leggere la sentenza del *jury* contro Kervégue, ma il presidente levò la seduta.

Il Corpo legislativo aggiornossi a lunedì.

Il *Constitutionnel*, la *France* e la *Patrie* confermano le notizie sui maneggi nei paesi Danubiani.

La *France* dice; Il ministro della guerra fissò a 2500 franchi la tassa dell'esonero al servizio militare.

Una lettera da Berlino dice che l'affare dei passaporti annoveresi è terminato. La Prussia si dichiarerebbe soddisfatta delle spiegazioni di de Beust.

Una lettera da Copenaghen riporta la voce che la Prussia domandò alla Danimarca la cessione di una isola importante nel Baltico, come condizione formale per la retrocessione dello Schleswig. Queste trattative hanno poca probabilità di riuscita.

Bukarest 24. — Il Senato diede un voto di sfiducia contro il governo con maggioranza di tre voti.

Belgrado 24. — Il *Vidovdan* attacca vivamente la stampa francese, accusandola di seguire le ispirazioni dell'Austria nell'apprezzamento dell'attitudine attuale della Serbia.

L'ordine perfetto che regna nei paesi danubiani prova alla stampa francese, compresa la officiale, che fa la caccia ai fantasmi.

A Belgrado e Bukarest si conoscono troppo i propri interessi patriottici per lasciarsi deviare o intimidire. Questi interessi costituiscono la migliore garanzia della pace.

Londra 25. — Un dispaccio da New-York annunzia correr voce che la guarnigione di Washington fu considerevolmente rinforzata per ordine del presidente.

Dicesi sia scoppiata una insurrezione nel Nord del Messico per costituirvi una repubblica distinta.

La rivoluzione si organizza a Puebla col favore di Ortega.

Washington 24. — La Camera dei rappresentanti adottò la proposta del Comitato di ricostituzione per mettere Johnson in stato d'accusa.

Pietroburgo 25. — L'*Invalido* smentisce la voce di concentramenti di truppe russe alle frontiere della Moldavia.

Berlino 25. — Il Consiglio federale per gli affari dello Zollwerein è convocato per il dodici marzo.

Bismark nè avrà la presidenza.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il re di Annover abbia diggià ricevuto due milioni di talleri a conto della indennità fissatigli.

Beyer, attualmente ministro badese, offerse le dimissioni da generale prussiano.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	24	25
Rendita francese 3 0[0 . . .	69 40	69 35
» italiana 5 0[0 in cont.	45 85	45 80
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	383	383
Az. delle Strade ferr. Romane	47	45
Obbligazioni » » »	92	91
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	37
Obbligazioni ferr. meridionali	111	111
Londra. Consolidati inglesi	93	93 1[8

BORSA DI FIRENZE

	24	25
Rendita ital.	52 80 —	52 50
Oro	22 87	22 86

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*